VS

Quaderni di studi semiotici Cahiers d'études sémiotiques Semiotic studies

il direttore

I2.IO.7I

Caro Paolo,

tra giorni ti arriverà, fresco e fragrante, il primo numero di VS. Fanne quel che vuoi, ma ottieni ad Urbino almeno un centinaio di abbonamenti tra i tuoi corsari e stagiaires. Poi collabora.
Ora senti. A Parma, riunione dell'IASS. All'unanimità, Segre eletto Acting President (Benveniste restando formalmente Presidente) e io Segretario Generale, con non poche storie traumatiche dovute al fatto che Parigi resisteva a questa "umiliazione". Infine è stato lasciato a Parigi un Segretariato Esecutivo per i rapporti editoriali e la documentazione (Kristeva) mentre alla stessa Kristeva è stata sottratta la carica di Assistent Editor per "Semiotica" (tutta centralizzata a Bloomington) e come compenso la medesima Julia è stata nominata come membro dell'Editorial Board.
In breve, e fuori dai bizantinismi, tutto questo vuol dire che ora i rapporti tra l'IASS e Urbino li regolo io. Ho subito inviato una lettera ufficale a Greimas e per conoscenza a Bo, in cui dico che dati i rapporti personali di collaborazione, tutto andrà come l'olio e che a Parma ho esplicitamente citato i rapporti tra Urbino e IASS, dicendo che ormai il Centro si è affiliato alla Associazione Italiana e non esistono più problemi. Dico inoltre che Sebeok sollecita l'invio del vostro materiale (comunicati e preprints) a "Semiotica" (fatelo se non lo avete sempre regolarmente fatto!) perché intende darne sempre comunicazione.

Archivio Maturi Editore

Ciò che non dico nella lettera ufficale e che dico a te è che a Parma, quando io, nel fare la relazione sulla situazione italiana, ho citato ampiamente i lavori di Urbino, è stato proprio da parte di alcuni italiani (oltre che qualche altro) che sono state sollevate eccezioni sul fatto che il Centro si chiami Internazionale (come se questo suonasse ad alternativa all'associazione). Devo dire che a quel punto lo stesso Jakobson ha detto che la cosa non aveva alcun peso, perché se un centro di studi ha vocazione internazionale perché non deve chiamarsi cosi. Poi io ho usato l'argomento decisivo: ho rivelato a i presenti che a Milano esiste una squadra di calcio che si chiama Internazionale, ma nessuno ha mai pensato che così chiamandosi volesse sostituirsi alle altre squadre, con le quali gioca, nè aspirasse perciò stesso a identificarsi con eventuali rappresentative italiane o europee in dati campionati, salvo restando che se era brava e vinceva poi i gironi, questi erano affari suoi. L'argomento è parso decisivo e il rappresentante ungherese ha detto che anche loro hanno una squadra che si chiama Internazionale. Cosi ora sappiamo che se a Budapest vogliono fare un istituto internazionale di Semiotica l'IASS non ha ragioni per sentirsi offesa.

Tutto mi sembra cioè che vada per il meglio. Ora rimbocchiamoci le maniche. Io credo opportuno, come mi consigliavi, che sarebbe bene fare un convegnetto dell'Associazione Semiotica Italiana. Perché no a Urbino? Una cosa di un giorno, o un sabato e una domenica, tre relazioni scientifiche con discussioni ed eventualmente una riunione tecnica sul futuro. Parliamone.

Ti invierò prestissimo il mio testo francese. Ti bacio (by the way, anche Anna - cioè io a Anna)

Umberto

P.S. Vedi di risolvere anche il punto (stupido ma importante) della menzione "aderente all'AIS e all'IASS". Con niente mettiamo a posto tutto.